



PROGeTICA è diventato partner scientifico di **OSIF-Osservatorio sulla Sostenibilità dell'Impresa e della Finanza** (www.osif.it).

OSIF, organizzazione fortemente impegnata nei temi dell'etica applicata, si prefigge l'obiettivo di trasformare la **responsabilità d'impresa** in una realtà strutturale del paese e di promuovere la cultura della responsabilità sociale all'interno del mondo imprenditoriale italiano.

OSIF è promosso dal Forum Permanente del Terzo Settore, insieme a SAM Group, titolare del Dow Jones Sustainability Index, l'Università Luiss Guido Carli e SRI Socially Responsible Italia.

Nelle sue attività di ricerca scientifica OSIF coinvolge i maggiori interlocutori sul territorio nazionale, che in qualità di esponenti di gruppi di interesse rilevanti in campo sociale, ambientale ed economico (i tre diversi ambiti della sostenibilità), o come autorevoli centri di competenza specifica, possano contribuire alle attività di ricerca con il massimo accreditamento e la maggiore competenza, proprio in considerazione della propria esperienza e conoscenza unica nel rispettivo campo d'azione.

Sono partner scientifici di OSIF: ABI - ADICONSUM - AIR - ASSOCIAZIONE ANIMA - ASSOETICA - CGIL - CISAL - CISL - CONFCONSUMATORI - LEGAMBIENTE - PROGeTICA - SUMMIT DELLA SOLIDARIETA' - UIL - WWF.

PROGeTICA, da sempre impegnata in una visione etica, di coerenza ed equilibrio di interessi fra tutti gli stakeholders del mercato finanziario e assicurativo, è lieta di porre le proprie competenze al servizio della mission di OSIF.

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: PROGETICA NUOVO PARTNER DI OSIF



PROGeTICA

I dati di bilancio mostrano una crescita che negli ultimi cinque anni non ha pari nelle aziende di settore. La società assicurativa ha chiuso infatti il primo trimestre 2004 con una raccolta premi che ha raggiunto quota 1,1 miliardi, in crescita del 10,9% rispetto al primo trimestre 2003, un anno storico per la

compagnia. L'utile netto consolidato si è attestato a 28 milioni, raddoppiato rispetto ai 14 milioni nello stesso periodo dell'esercizio precedente. La casaforte di controllo di Cattolica non è però una spa. E' come detto **una enorme cooperativa**, cosa che limita di fatto la sua contendibilità. Per il diret-

tore generale **Ezio Paolo Reggia**, al momento non c'è però alcun progetto in tale direzione. «Non escludo nulla, ma non abbiamo intenzione di trasformarci in una società per azioni – ha detto più volte – troviamo il nostro *status* di cooperativa una formula valida per un gruppo che ha la nostra storia e tradizione».

Finora la **mancata contendibilità della compagnia** ha limitato l'appetibilità del titolo in borsa. Negli ultimi 12 mesi il titolo ha messo però già a segno un'ottima performance: dopo l'aumento di capitale gratuito del maggio 2003 (un'azione gratis ogni dieci), sul listino Cattolica quotava appena 21 Euro. La crescita non si è fatta attendere, visto che lo scorso aprile il titolo ha sfiorato i 35, per assestarsi poi a 32,5 a fine giugno. Gli azionisti della Cattolica sono quasi 30.000, con folta rappresentanza di azionisti bresciani, veronesi e mantovani. Il primo socio è la **Fondazione Cariverona** che detiene circa il 2% del capitale, ma ottimi sono pure i rapporti con il **Banco Polare di Verona e Novara**.

DE' LONGHI (TREVISO)

Il pinguino sta per tornare a correre, anche se negli ultimi 12 mesi il titolo ha sofferto. Dopo i minimi del marzo 2003 (2,98 Euro), le

BOND & SHARES

LA CURVA DEL SETTE: BORSA OK DAL 2004 FINO AL 2008

I segnali che si rilevano nel primo semestre di quest'anno confermano che l'Italia sembra rimettersi in moto.

La speranza di agganciare le crescite di Stati Uniti, Cina e paesi asiatici sono reali.

L'Italia sembra soffrire la **"sindrome da svalutazione"** che fino agli anni '90, grazie alle svalutazioni della nostra moneta, permettevano di essere competitivi con le nostre esportazioni verso l'Europa, sopportando l'onere dell'acquisto di materie prime con forti emissioni di obbli-

gazioni, garantite dallo Stato, a tassi a due cifre.

Ma poi è arrivato l'Euro e... siamo diventati Europei.

Anche l'Europa soffre ancora **elementi di stagnazione** e l'Italia non è da meno.

Esiste un reale pericolo che si arrivi tardi all'obiettivo di agganciare le riprese in corso nell'area americana e asiatica. Siamo cresciuti. Siamo diventati grandi come gli altri paesi europei al cui modello agognavamo tendere.

Da ragazzi siamo diventati adulti e gli adulti rimpiangono spes-

so l'incoscienza dei giovani. Così siamo diventati adulti anche nell'area della finanza.

Siamo passati da "Bot People" a Investitori.

E come è abitudine, tipicamente italiana, siamo diventati "tecnici" degli investimenti, così come, pur non giocatori del pallone, siamo tutti dei "tecnici televisivi" delle squadre di calcio.

Abbiamo vissuto l'andamento della nostra Borsa come se fosse condizionata da scelte sbagliate, del nostro "coach" del mercato.

E' più facile dare la colpa agli altri che rendersi conto dei propri errori, della propria cupidigia, della propria stupidità emulativa: "se ha guadagnato Tizio, giocando in borsa, perché io dovrei essere da meno?".

Il mercato finanziario si regge su regole ferree, che anche il risparmiatore/investitore deve conoscere e saper rispettare.

Tuttavia siamo in estate e non si ha voglia di fare e leggere critiche e/o proposte.

Vorrei invece raccontare una "storia di Borsa".